



Famiglie: solo insieme

L'ultima domenica di gennaio è dedicata, nella liturgia ambrosiana, al ricordo della santa Famiglia e invita quindi a considerare il grande valore di questa realtà nella vita delle nostre comunità.

Si sente tanto parlare di famiglia oggi, e con toni molto diversi. Si sottolineano le difficoltà, la scarsa durata delle nostre famiglie, le fatiche che esse vivono sia per motivi soggettivi (fatiche nelle relazioni, nello svolgere il fondamentale compito educativo, ecc.) sia per motivi oggettivi (i tempi e la precarietà del lavoro che tolgono attenzione alla realtà familiare, ecc.).

Sono tutte osservazioni vere e non possiamo certo non considerare che la famiglia ha subito profonde trasformazioni: basti pensare al ruolo della donna, una volta legato alla casa e alla educazione dei figli, oggi così diverso e complesso, con un inserimento nel mondo del lavoro che rende tutto in qualche modo più difficile.

Non possiamo certo negare questi problemi, eppure dobbiamo continuare ad affermare che la famiglia è una realtà preziosa e insostituibile nella nostra società.

Intanto mi sento di dire che queste voci che sottolineano le dimensioni problematiche della realtà familiare non ci debbono far dimenticare la presenza in mezzo a noi di tante realtà familiari che vivono esperienze significative e belle, che senza troppo clamore portano avanti la loro esperienza di amore e edificazione reciproca con impegno e con gioia. Io personalmente mi sento profondamente riconoscente per le tantissime famiglie che ho incontrato nel mio ministero che, con la loro testimonianza semplice e autentica mi hanno davvero aiutato a comprendere sempre più la bellezza della mia vocazione e della sequela di Cristo.

È proprio per questo che siamo chiamati a fare festa per la famiglia: per renderci consapevoli della ricchezza grande che è contenuta nelle nostre esperienze più semplici, per imparare a ringraziare il Signore di quei doni con cui rende bella la nostra vita.

La festa cristiana è sempre questo: non è semplicemente una pausa nella vita, un "tempo libero" da riempire, quanto piuttosto una occasione per riscoprire quelle verità che nel flusso "indiavolato" della vita di ogni giorno rischiano di restare nascoste.

D'altra parte e proprio per questo la festa è anche l'occasione per rinnovare il nostro impegno, per riconoscere che questi doni sono affidati alla nostra libertà, alle nostre scelte, al nostro impegno.

Celebrare la festa della famiglia è dunque ricordarci di quanto la famiglia debba essere al centro delle nostre preoccupazioni pastorali, al centro della vita della nostra comunità.

In primo luogo offrendo alla famiglia un punto di riferimento concreto, un luogo dove potersi incontrare, dove poter scambiare delle esperienze, dove poter attivare una semplice e concreta solidarietà.



Spesso molti dei problemi della famiglia nascono proprio dal suo isolamento, dal vivere chiusa in se stessa, dalla incapacità di vivere relazioni belle e significative, dalla incapacità di avere gli occhi aperti sulla realtà.

Credo che la comunità cristiana debba diventare sempre più un luogo dove l'esperienza concreta delle nostre realtà familiari possa e debba essere accolta e ascoltata: quando lo facciamo ci accorgiamo di tante ricchezze che possono diventare patrimonio di tutti.

In secondo luogo stabilendo con la famiglia una "alleanza educativa", aiutandola a vivere quell'esperienza che è forse la più grande e la più difficile nella vita di una famiglia: l'educazione dei figli, la trasmissione della fede. Penso qui alla realtà dell'Oratorio ma anche a vari tentativi di incontro per genitori che nascono dalla consapevolezza di un compito comune e di una comune passione.

La Festa della Famiglia è seguita da due momenti significativi che ad essa possono utilmente riallacciarsi: la Giornata della Vita e la Giornata dell'ammalato.

La difesa della vita, la sua promozione in tutte le sue dimensioni sono un impegno necessario per il cristiano, che sa bene che la vita è dono di Dio che non può essere "a disposizione" dell'uomo; un impegno che chiede oggi certamente coraggio e intelligenza per diffondere una cultura della vita che si manifesti anche in una solidarietà concreta verso quelle situazioni in cui essa è messa in pericolo.

L'attenzione verso i malati nasce per il cristiano dalla convinzione profonda di fede che la vita abbia sempre un senso, anche quando essa è vissuta in situazioni difficili: accogliere e sostenere il malato vuol dire per noi riconoscere il valore della sua esperienza nella nostra comunità e impegnarci ad aiutarlo a vincere quella che è forse la più terribile delle sofferenze: la solitudine, il senso dell'abbandono e della inutilità della vita.

Viviamo insieme questi momenti e chiediamo al Signore che essi rinnovino il nostro quotidiano impegno comune.

Fr. Luigi



Preghiera per la festa della famiglia

*Signore Gesù,
oggi ci impegniamo a crescere
come tu sei cresciuto,
dentro una famiglia
in cui ci si vuole bene,
ci si saluta, ci si ascolta, ci si aiuta,
non si rimane in silenzio.*

*Aiutaci a custodire le relazioni,
innanzitutto nella nostra casa
e poi anche in questa comunità.*

Facci stare «solo insieme» per vivere come te.

Amen

